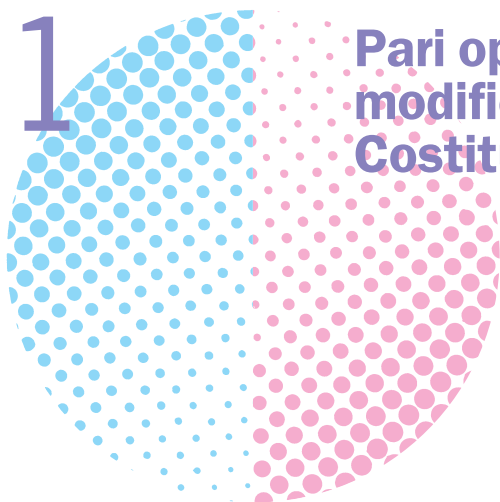


Votazione cantonale del 5 giugno 2011

1

**Pari opportunità:
modifica della
Costituzione cantonale**



Pagine 4–10

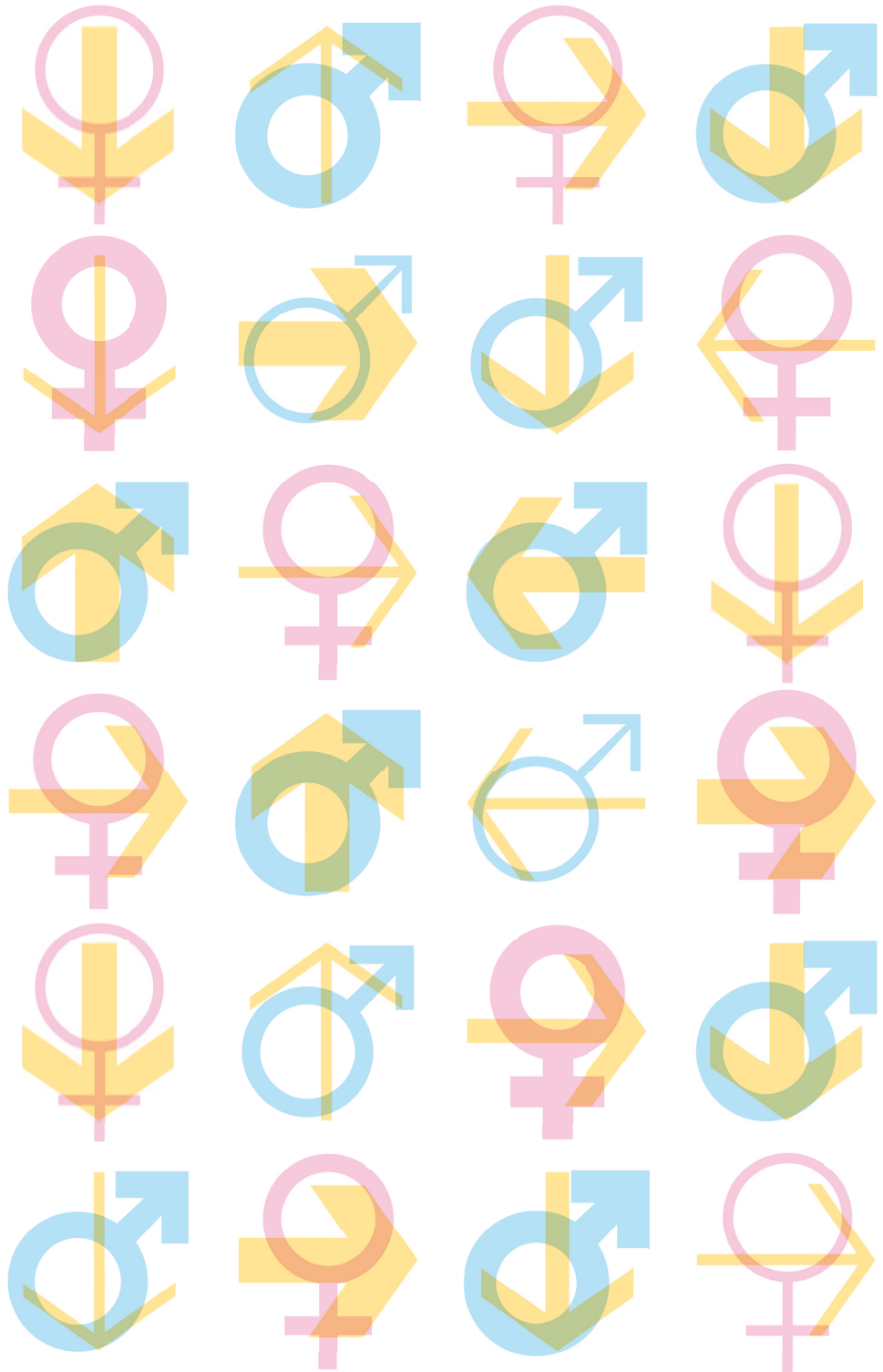
2

**Iniziativa popolare elaborata
“Per un’AET senza carbone!”
e controprogetto
del Gran Consiglio**



Pagine 12–23

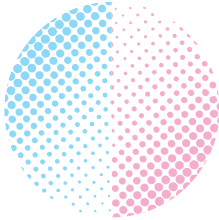




Oggetti delle votazioni

Il 5 giugno 2011
si vota a livello cantonale
su questi temi

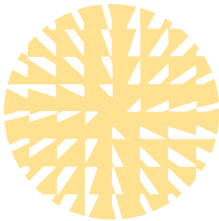
1



Pari opportunità: modifica della Costituzione cantonale

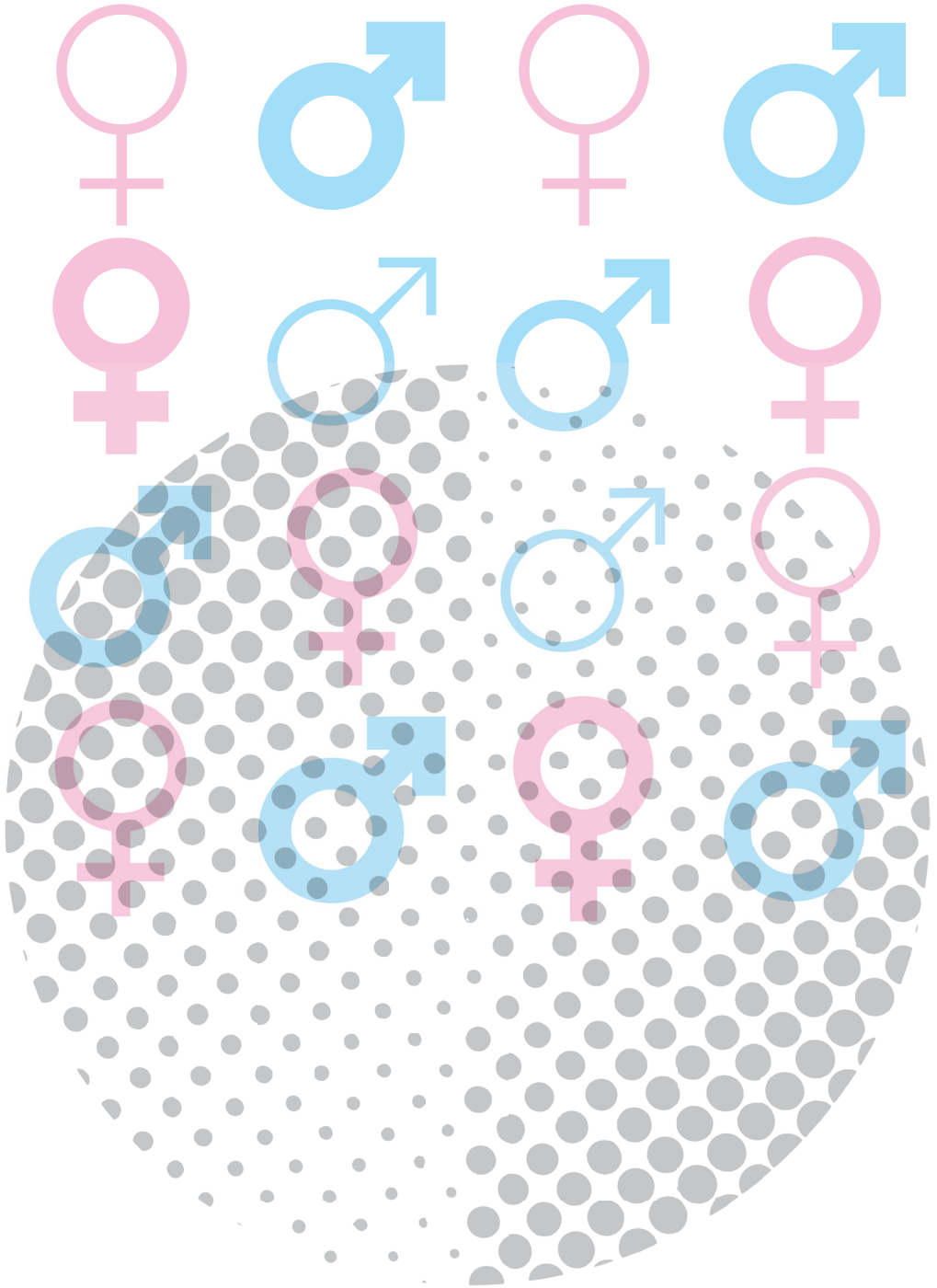
Il Gran Consiglio ha approvato il 10 novembre 2010 una modifica della Costituzione cantonale. Si tratta di inserire nella Costituzione una disposizione per la promozione delle pari opportunità.

2



Iniziativa popolare elaborata “Per un’AET senza carbone!” e controprogetto del Gran Consiglio

L’iniziativa popolare elaborata “Per un’AET senza carbone!” del 16 aprile 2010, è stata sottoscritta da 11’586 cittadine e cittadini, alla quale il Gran Consiglio ha contrapposto un controprogetto. L’iniziativa popolare elaborata, non essendo stata ritirata dai promotori, deve essere posta perciò in votazione unitamente al controprogetto.



1

Pari opportunità: modifica della Costituzione cantonale

Oggetto della votazione

Il Popolo ticinese è chiamato ad esprimersi su una modificazione della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997. Si tratta della proposta di inserire, nell'articolo 4 della nostra Costituzione, un nuovo capoverso del seguente tenore: *"Il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini"*. Questa disposizione è stata approvata il 10 novembre 2010 dal Gran Consiglio con 51 voti favorevoli, 4 voti contrari e 16 astensioni.

La norma ha una natura programmatica e si indirizza essenzialmente al legislatore. Spetta infatti alle autorità politiche perseguire gli obiettivi delle pari opportunità e dell'uguaglianza sociale alla base della nuova disposizione. Per contro, essa non conferisce al singolo cittadino alcun diritto soggettivo.

Poiché riguarda la Costituzione cantonale, la modificazione deve essere sottoposta al voto popolare (referendum obbligatorio).

Il **Consiglio di Stato** e il **Gran Consiglio** invitano a votare SI.



Le argomentazioni a sostegno della modifica della Costituzione cantonale

Sentimento largamente diffuso

Il principio delle pari opportunità costituisce un obiettivo di natura ideale che affianca altri principi costituzionali ispirati al principio d'uguaglianza ("uomini e donne sono uguali davanti alla legge" e "per lavoro di pari valore donne e uomini ricevono retribuzione uguale"), e corrisponde ad un sentimento di giustizia e di equità largamente diffuso nella popolazione, come lo è ad esempio il principio dell'uguaglianza giuridica ("tutti sono uguali davanti alla legge").

Ostacoli per le pari opportunità

Gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità possono essere di vario tipo e non sempre la legge riesce ad identificarli in modo puntuale. Per questo motivo è importante che tale principio sia inserito nella nostra carta fondamentale, che già vieta espressamente qualsiasi discriminazione, anche indiretta, fondata sul sesso, la lingua, la religione, l'origine, la posizione sociale, lo stato di salute oppure che riguardi l'accesso al lavoro, la progressione nella carriera e la retribuzione.

Combattere qualsiasi forma di discriminazione

Le pari opportunità rappresentano una risposta per combattere qualsiasi forma di discriminazione. Il termine "opportunità" si riferisce ad una potenzialità messa a disposizione, piuttosto che a un risultato da garantire. In altre parole, con il concetto di pari opportunità si intende valorizzare un'uguaglianza tipicamente liberale dei punti di partenza, secondo cui è fondamentale che siano comuni le regole del gioco e che chiunque sia messo nella condizione di potervi partecipare.

Principio regolatore

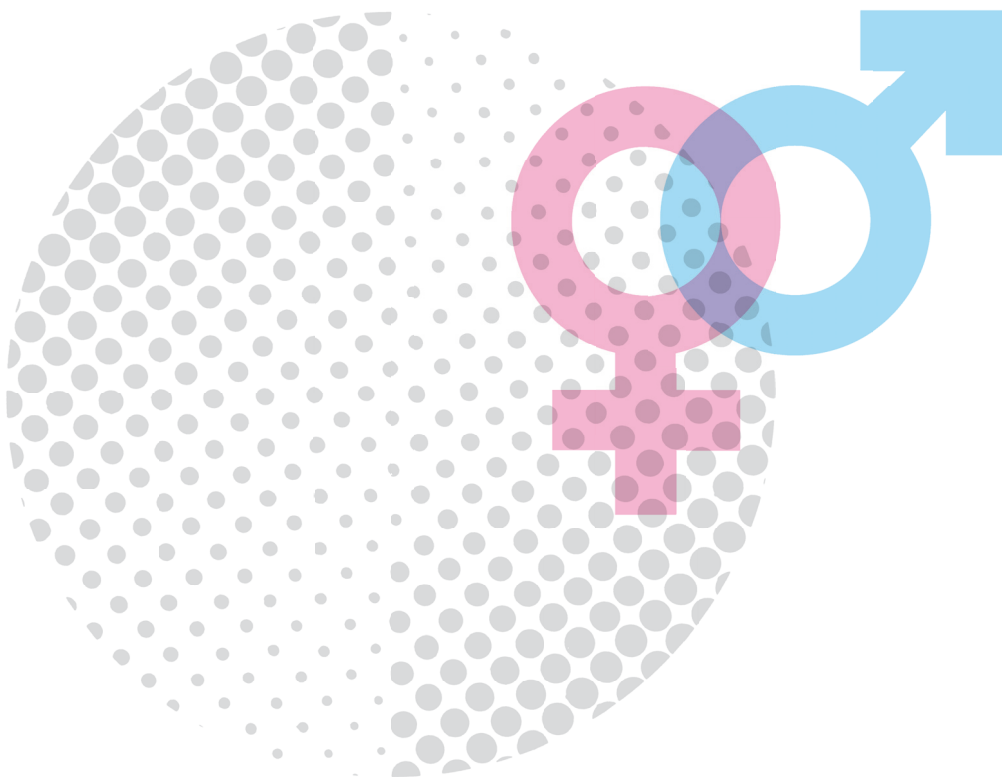
Sulla scorta di tale premessa, le pari opportunità possono essere così definite come un principio che regola i giochi e la competizione tra gruppi e categorie, assicurando ai concorrenti uguali punti di partenza e condizioni di competizione, indipendentemente dalla loro appartenenza nel senso più ampio

del termine. Fortemente connessa quindi ad un'idea di giustizia sociale che ammette differenze nei risultati e nello status di ognuno, purché ad ognuno sia stata offerta un'uguale base di partenza, oggi le pari opportunità si declinano in strumenti legislativi e in azioni positive, entrambi volti a evitare qualsiasi forma di discriminazione sostanziale nei confronti di un soggetto o di una pluralità di soggetti.

Obiettivo intrinseco

Evitare le discriminazioni pur riconoscendo le differenze: questo può essere riconosciuto come l'obiettivo intrinseco dell'affermazione del principio di pari opportunità come garante di una convivenza sociale migliore, per affermare, oltre ai valori di libertà e uguaglianza, anche quello spesso dimenticato di fraternità. È forse questa la ragione più profonda che giustifica l'inserimento di una norma esplicita anche nella nostra Costituzione cantonale.

Per queste ragioni si raccomanda di votare SI alla modifica dell'articolo 4 capoverso 3 della Costituzione cantonale.



Perché votare NO



La norma non porta vantaggi concreti per il cittadino

Le argomentazioni contrarie alla modifica della Costituzione cantonale

La norma costituzionale posta in votazione è solo una disposizione declamatoria che non conferisce al singolo cittadino alcun diritto specifico. Ai cittadini non serve una norma declamatoria che non può essere concretamente richiamata e applicata. La Costituzione non deve diventare un atto in cui si inseriscono principi apparentemente seducenti ma di fatto vuoti e privi di portata pratica.

La norma è superflua perché si sovrappone con diritti già contemplati

La norma è superflua perché la Costituzione federale contempla già altre disposizioni che tutelano il cittadino, garantendogli un trattamento uguale a quello riservato agli altri. Tra questi diritti già presenti nella Costituzione federale vi sono, in particolare:

- la garanzia dell'uguaglianza giuridica (art. 8 cpv. 1 Cost.),
- il divieto di discriminazione (art. 8 cpv. 2 Cost.) e
- il diritto all'aiuto in situazioni di bisogno (art. 12 Cost.).

I diritti appena citati, diversamente dal principio sulle pari opportunità, sono direttamente applicabili.

Si tratta quindi di diritti concreti e la persona che li reputa violati può farli valere nell'ambito delle controversie con lo Stato.

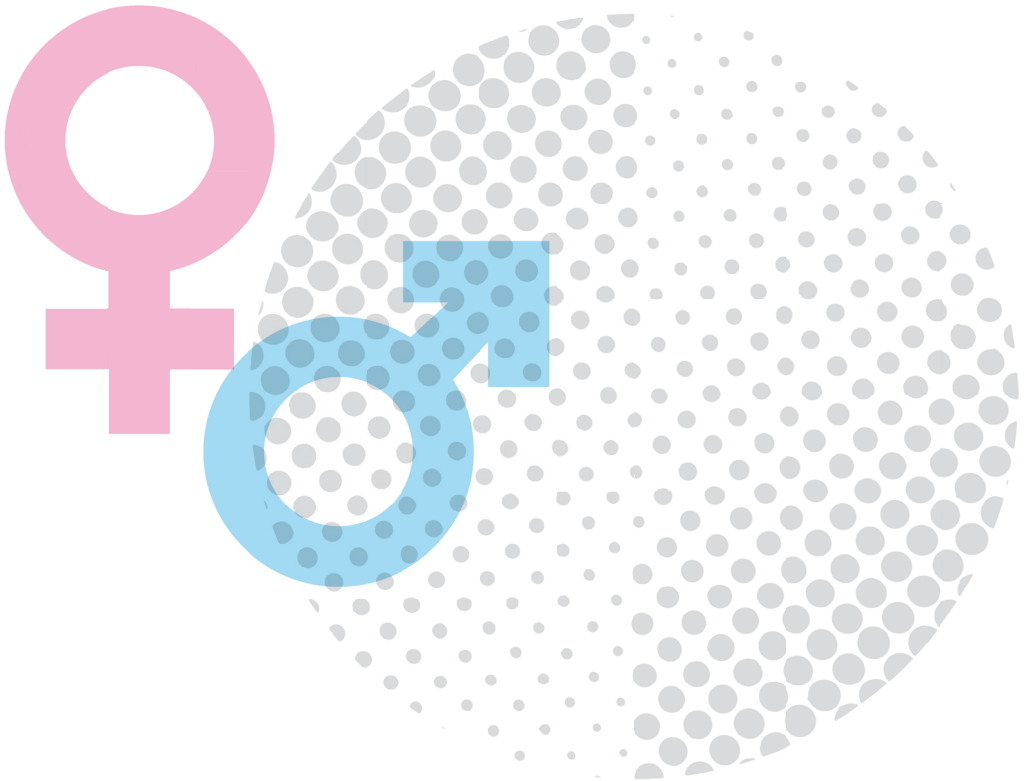
Per contro, l'articolo sulle pari opportunità non rappresenta altro che una sorta di invito rivolto alle autorità.

L'articolo 41 della Costituzione federale e l'articolo 14 della Costituzione cantonale contemplano già una serie di obiettivi sociali che coprono in gran parte gli scopi del nuovo articolo posto in votazione.

**La norma
è fuorviante
perché illude
i cittadini**

La norma desta aspettative che non possono essere mantenute. Essa rivolge infatti un invito alle autorità a emanare leggi che tengano conto del principio della pari opportunità. Le autorità non sono in realtà vincolate dal nuovo articolo costituzionale. In altre parole, nessuno può contestare una legge approvata dal Parlamento o dal Popolo sostenendo che essa non sia compatibile con il principio delle pari opportunità, né il legislatore e i cittadini potranno essere obbligati ad emanare leggi nel pieno rispetto del principio delle pari opportunità. Anzi, si illude il cittadino inducendolo a credere di beneficiare di determinati diritti che invece non gli sono riconosciuti.

Per queste ragioni si raccomanda di votare NO alla modifica dell'articolo 4 capoverso 3 della Costituzione cantonale.



Modifica della Costituzione cantonale sottoposta alla votazione popolare



Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997; modifica

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

vista l'iniziativa parlamentare elaborata del 22 marzo 2007 per una
modifica dell'art. 4 della Costituzione cantonale (pari opportunità);
visto il messaggio 23 marzo 2010 n. 6331 del Consiglio di Stato,

decreta:

I.

La Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997
è modificata come segue:

Art. 4 cpv. 3 (nuovo)

³Il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini.

II.

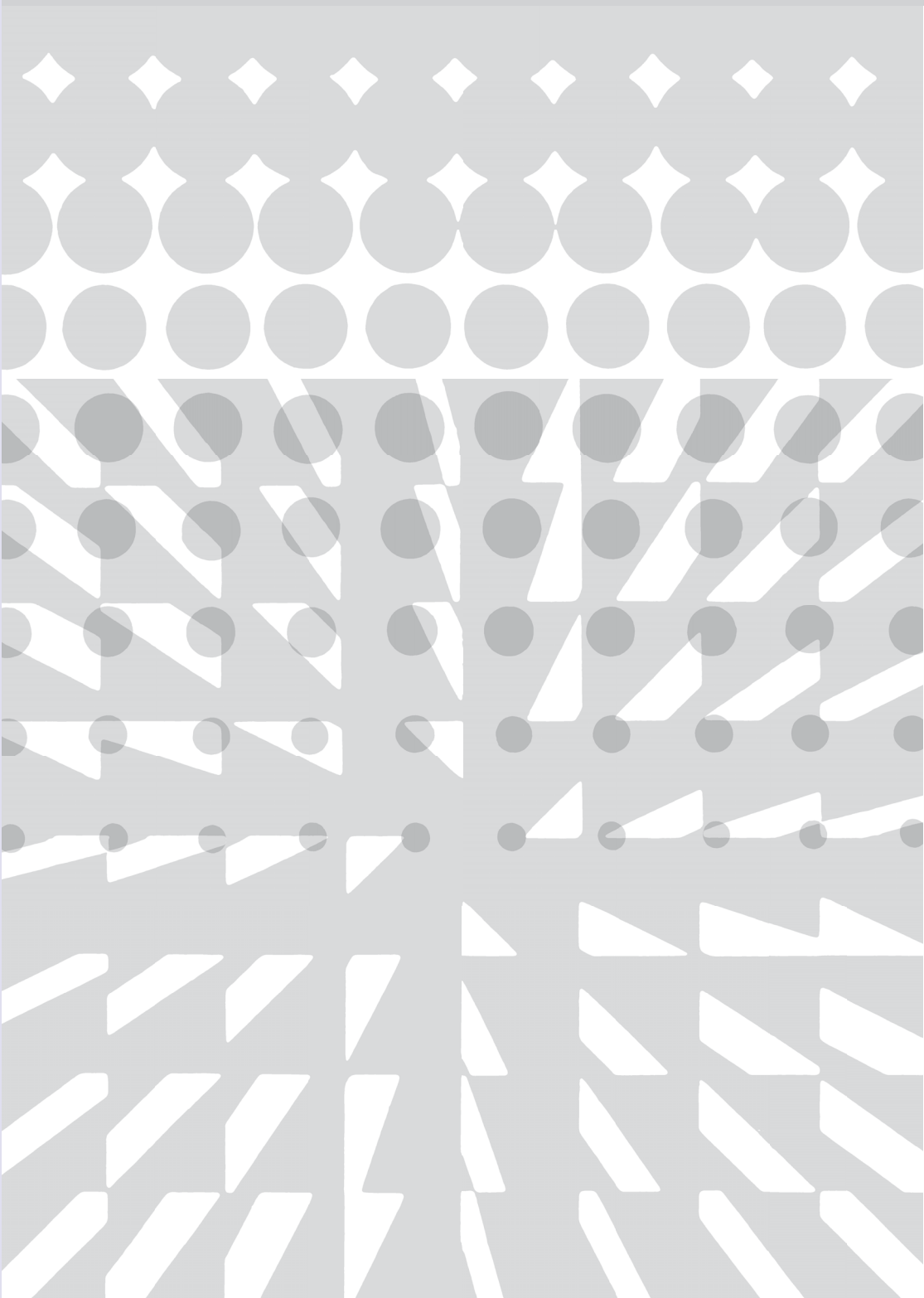
Ottenuta l'approvazione del popolo, la presente modifica della
Costituzione cantonale è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi
e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

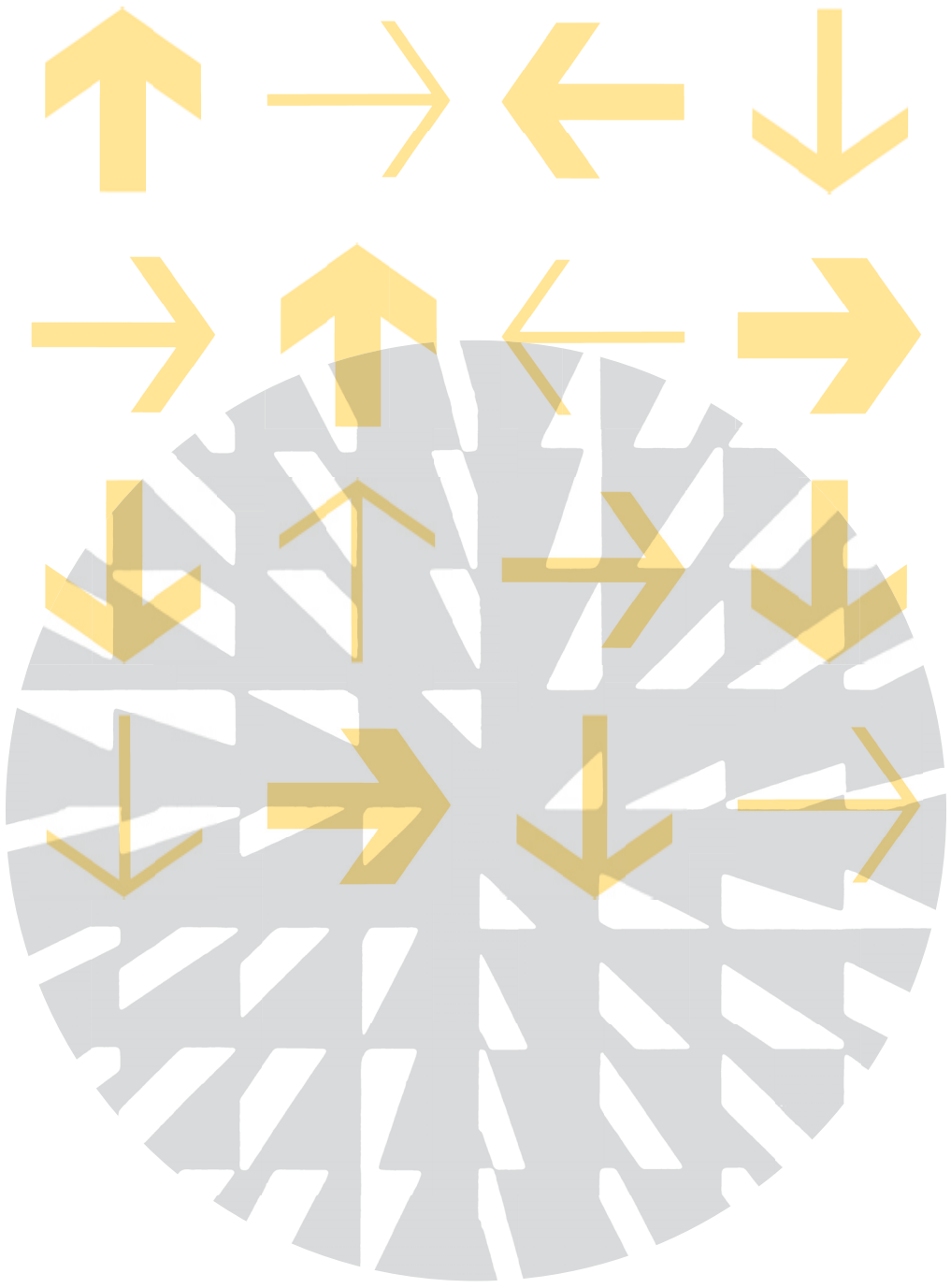
Bellinzona, 10 novembre 2010

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **D. Ghisletta**

Il Segretario: **R. Schnyder**





2



Iniziativa popolare elaborata “Per un’AET senza carbone!” e controprogetto del Gran Consiglio

Azienda elettrica ticinese

L’Azienda elettrica ticinese (AET) è un’impresa interamente di proprietà dello Stato che si occupa della produzione e del commercio di energia. AET possiede centrali idroelettriche in Ticino e ha quote di partecipazione in altre centrali idroelettriche. Essa produce inoltre elettricità sfruttando l’energia solare. Per garantire l’approvvigionamento e diversificare le fonti di energia, AET ha acquisito quote di partecipazione in società che producono energia sfruttando altre risorse, quali il gas naturale o l’energia eolica. Recentemente, AET ha inoltre acquisito una partecipazione nella centrale a carbone di Lünen (Germania), di nuova generazione e quindi più efficiente.

Iniziativa popolare

I promotori dell’iniziativa popolare contestano la decisione di autorizzare AET a investire in una centrale a carbone e propongono conseguentemente una modifica della legge istitutiva dell’Azienda elettrica ticinese affinché si vieti l’acquisizione di quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone. La partecipazione già acquisita deve essere ceduta entro il 2015.

Controprogetto

Il Gran Consiglio ha adottato un controprogetto che, come l’iniziativa popolare, propone di vietare l’acquisizione di partecipazioni in centrali idroelettriche a carbone. Rispetto all’iniziativa popolare, il controprogetto estende al 2035 il termine per cedere la partecipazione già acquisita. Il controprogetto impone inoltre ad AET di versare una parte del ricavo ottenuto dall’energia prodotta dalla centrale a carbone a un fondo destinato a favorire la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Il **Consiglio di Stato** e il **Gran Consiglio** invitano a votare NO all’iniziativa, SI al controprogetto e, nella domanda eventuale, a dare la preferenza al controprogetto.

Perché votare **SI** all'iniziativa e **NO** al controprogetto

Le argomentazioni
a sostegno dell'iniziativa popolare

Per un futuro energetico sicuro e pulito!

Carbone e nucleare: due opzioni da dimenticare

Il carbone emette grandi quantità di polveri fini e metalli pesanti, sostanze molto pericolose per la salute. Il carbone è la fonte energetica che emette più anidride carbonica (CO²) per unità di energia prodotta, il che lo rende il peggior nemico del clima terrestre.

Carbone e nucleare appartengono a un passato sporco e pericoloso, da cancellare al più presto. AET da sempre produce energia idroelettrica pulita e rinnovabile. Puntare su energie sporche e pericolose sarebbe un danno per la propria immagine.

Lavoro minorile: una piaga sociale

Il carbone utilizzato nella centrale di Lünen proverrà in gran parte dalla Colombia. Secondo il Dipartimento di Stato americano, nelle miniere colombiane lavorano dai 20'000 ai 200'000 bambini. Il lavoro minorile è il peggiore dei tanti, gravi problemi delle miniere colombiane: corruzione delle autorità locali, violazione continua degli standard sociali e ambientali, sfruttamento sconosciuto del territorio a scapito della popolazione locale, prostituzione minorile, assassini di sindacalisti. Vogliamo alimentare questo sistema con i nostri soldi?

Minimizzare le perdite

In Germania, molti progetti di centrali a carbone sono stati cancellati per la rinuncia da parte di numerosi investitori, tra cui Energie Romande e Groupe E. Il carbone non è un affare e l'annuncio forte rincaro dei certificati d'emissioni del CO² peggiorerà ulteriormente la situazione. Meglio quindi uscire subito da questo investimento piuttosto che perseverare in un progetto non redditizio e dannoso per l'immagine di AET.

Priorità all'efficienza energetica

Ogni fonte energetica, anche la più pulita, ha un prezzo sia per l'ambiente sia per il consumatore. I produttori non hanno nessun interesse a vendere meno energia, mentre la società ha interesse a consumarne meno. È tempo che la politica agisca. Esperti del Politecnico di Zurigo hanno calcolato che, con le tecnologie

già esistenti, potremmo ridurre i nostri consumi del 40% senza rinunciare ai nostri agi! A tutto vantaggio dell'ambiente e del portafoglio dei consumatori.

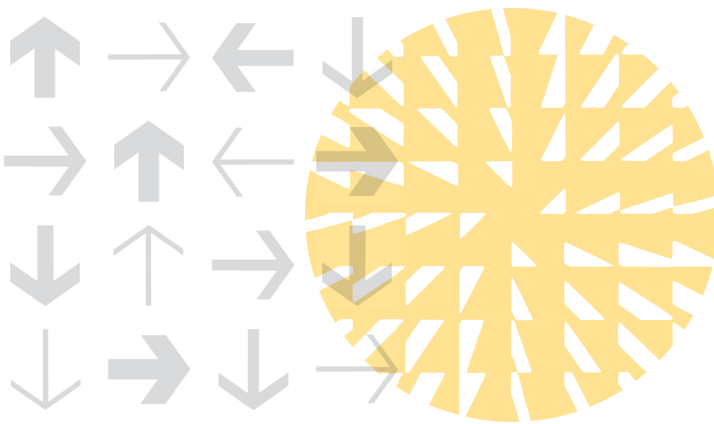
Le energie rinnovabili creano posti di lavoro

Secondo l'Ufficio federale dell'energia, puntare sull'efficienza energetica e le energie rinnovabili è importante non solo per l'ambiente ma anche per l'economia. Inoltre offre maggiori garanzie di approvvigionamento energetico per il futuro. Tra il 2005 e il 2010 le aziende attive nel solare del Canton Berna hanno aumentato la cifra d'affari da 100 milioni a 1.25 miliardi di franchi e i posti di lavoro da 300 a 1300. Votare sì all'iniziativa significa preparare un boom economico in Ticino.

Perché votare NO al controprogetto

Il controprogetto è ingannevole. Promette investimenti nelle energie rinnovabili che sono già previsti dal Piano energetico cantonale e che verranno comunque realizzati perché necessari. Nel contempo fissa l'uscita dal carbone nel 2035, vent'anni oltre il termine fissato dall'iniziativa, durante i quali dovremo condividere le responsabilità per i danni sociali e ambientali arrecati ai colombiani, agli abitanti di Lünen e al clima terrestre. Vent'anni di troppo durante i quali il mondo energetico sarà profondamente mutato, salvo il nostro. Negli ultimi 12 mesi il prezzo del carbone è salito del 30%, dal 2012 aumenteranno parecchio anche i certificati d'emissioni per il CO². Il carbone non è un affare, meglio uscire subito piuttosto che pagare per i prossimi 25 anni.

Per tutti questi motivi il Comitato per un'AET senza carbone invita a votare SÌ all'iniziativa, NO al controprogetto e, nella domanda eventuale, a dare la preferenza all'iniziativa.



Perché votare **SI** al controprogetto e **NO** all'iniziativa

Le argomentazioni a sostegno del controprogetto

Stop agli investimenti in centrali elettriche a carbone

Il controprogetto rispetta la volontà dell'iniziativa popolare confermando il divieto ad AET di acquisire in futuro partecipazioni nelle centrali a carbone. Inoltre il controprogetto impone una svolta nella politica energetica cantonale a favore delle energie rinnovabili.

Per un futuro energetico a favore delle energie rinnovabili in Ticino

- Il controprogetto propone una soluzione ragionevole, pragmatica e innovativa per tutto il Cantone, comprese le regioni periferiche:
- consente la sostituzione graduale delle fonti energetiche fossili (carbone e petrolio) con le energie rinnovabili (minihydro, solare, biomassa ed eolico);
 - favorisce lo sviluppo e la produzione di energia rinnovabile in Ticino diminuendo la dipendenza dall'esterno;
 - promuove l'efficienza e il risparmio energetico degli stabili;
 - garantisce importanti investimenti in Ticino, creando nuovi posti di lavoro e sviluppando competenze altamente innovative nel campo della produzione energetica, con ricadute positive su tutta l'economia del Cantone;
 - stabilisce sinergie fra AET, enti pubblici e privati.

Il controprogetto propone la creazione di un fondo cantonale per le energie rinnovabili e il risparmio energetico che verrà finanziato da AET e gestito dal Consiglio di Stato. In base ai dati attuali il contributo ammonterebbe a 5,4 milioni di franchi all'anno – ampliabile fino a oltre 8 milioni su decisione del Gran Consiglio – pari a investimenti per 100-160 milioni di franchi nelle energie rinnovabili per i prossimi 20 anni. In questa maniera si favorisce un aumento della produzione di almeno 100 milioni kWh/annui, coprendo il fabbisogno di oltre 20'000 economie domestiche in Ticino.

Nessuna perdita finanziaria per il Cantone

La cessione obbligatoria entro il 2015 imposta dall'iniziativa causerà ad AET, e di riflesso al Cantone, una perdita finanziaria, che potrebbe anche ammontare ad alcune decine di milioni di franchi.



Il controprogetto per contro concede ad AET il periodo necessario, ma al massimo fino al 2035, per uscire dalla partecipazione senza perdite finanziarie, garantendo nel contempo la transizione verso le nuove energie rinnovabili. Il controprogetto conferma il principio dell'uscita dalla centrale esistente e obbliga AET, qualora economicamente sostenibile, a cedere la partecipazione prima del 2035.

**Priorità
all'approvvigionamento a costi
sostenibili per tutti
grazie ad AET**

Negli ultimi dieci anni il consumo di energia elettrica in Ticino è cresciuto in media del 2,2% all'anno e nel prossimo decennio si stima un'ulteriore crescita annua dell'1,5%. Sarà impossibile coprire l'aumento di fabbisogno con produzione locale e pertanto AET dovrà acquistare energia sul mercato senza avere la possibilità di verificarne la provenienza e con il rischio di attingere a fonti energetiche ben più inquinanti di Lünen. A queste condizioni i prezzi di vendita ai distributori e quindi ai consumatori finali (economie domestiche e aziende) subiranno notevoli aumenti e le bollette dell'energia saranno più pesanti rispetto al passato. Il controprogetto consentirà ad AET di continuare a garantire energia a prezzi interessanti e di superare la lacuna nell'approvvigionamento energetico, in attesa del riscatto delle acque del Lucendro nel 2024 e della Valle Maggia nel 2035.

**Lünen, una centrale
di nuova generazione
meno inquinante**

Lünen è una centrale a carbone di nuova generazione con rendimenti superiori del 35% a quelle attualmente in funzione: quindi meno inquinante. Lünen rispetta le severe norme ambientali vigenti e favorisce l'ambiente poiché sostituirà vecchi impianti con emissione di CO² molto superiori. Lünen garantisce inoltre l'approvvigionamento di energia elettrica sicura per i prossimi 20 anni a condizioni economicamente interessanti.

**Perché votare NO
all'iniziativa**

L'iniziativa non propone alcuna alternativa, se non quella di costringere AET ad acquistare energia elettrica sul mercato internazionale a prezzi più alti e da fonti incerte. Sarà quindi il consumatore ticinese in ultima analisi ad essere penalizzato poiché vedrà la sua bolletta dell'energia aumentare senza avere la possibilità di poter decidere. Grazie al controprogetto il consumatore ticinese ha invece oggi la possibilità di decidere se orientare gradualmente la politica energetica cantonale verso lo sfruttamento delle energie rinnovabili grazie a investimenti superiori ai 100 milioni in 20 anni. Un investimento importante che altrimenti non verrà attuato e che incoraggia l'efficienza energetica e una produzione energetica interna, evitando una dipendenza dalle importazioni e dalle fluttuazioni dei prezzi dell'energia. In questo senso Lünen rappresenta infine una fonte di produzione sicura per rapporto a un futuro incerto dell'energia atomica in Europa.



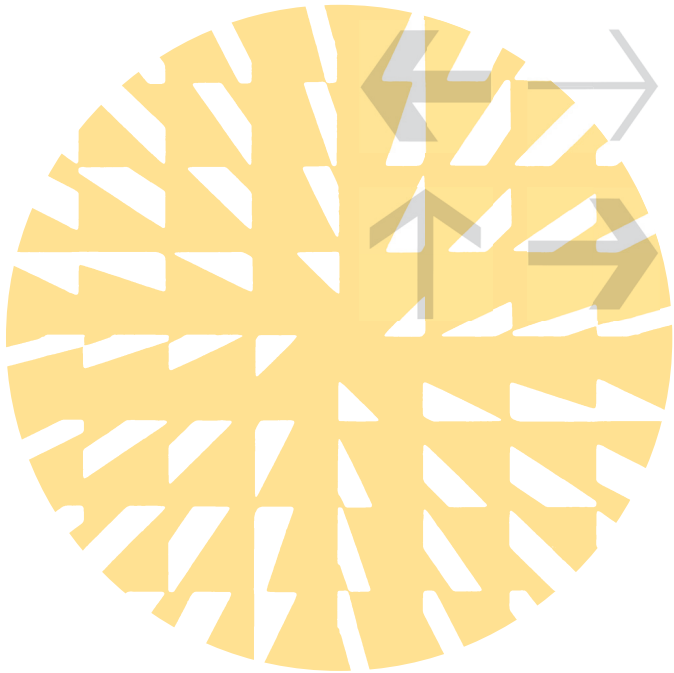
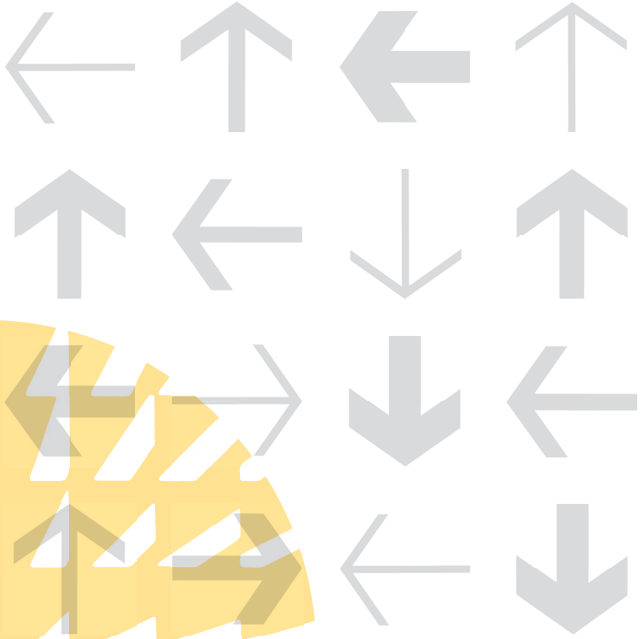
Perché votare **NO** all'iniziativa e **NO** al controprogetto

Le argomentazioni contrarie
all'iniziativa popolare e al controprogetto

Cessione delle partecipazioni nelle centrali elettriche a carbone

Sia l'iniziativa popolare sia il controprogetto del Gran Consiglio domandano la cessione delle partecipazioni nelle centrali elettriche a carbone da parte dell'Azienda elettrica ticinese. Le proposte messe in votazione divergono sostanzialmente solo sulle modalità e i tempi di uscita da tali investimenti. Entrambe le proposte, poiché introducono il divieto di acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone, costituiscono un'ingerenza nell'attività di un'azienda, che, seppur di proprietà dello Stato, deve poter operare in piena autonomia dal potere politico.

Pertanto, votando NO all'iniziativa popolare e votando NO al controprogetto si intende limitare l'influsso della politica nelle scelte aziendali.



2

Repubblica e Cantone
Ticino

Votazione cantonale del 5 giugno 2011

Iniziativa popolare elaborata "Per un'AET senza carbone!" e controprogetto

2.1 Volete accettare l'iniziativa popolare elaborata "Per un'AET senza carbone!" del 16 aprile 2010?

Rispondere
SI o NO

2.2 Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 23 febbraio 2011?

Rispondere
SI o NO

2.3 Domanda eventuale nel caso in cui sia l'iniziativa popolare elaborata che il controprogetto vengano accettati dal Popolo. Quale testo deve entrare in vigore?

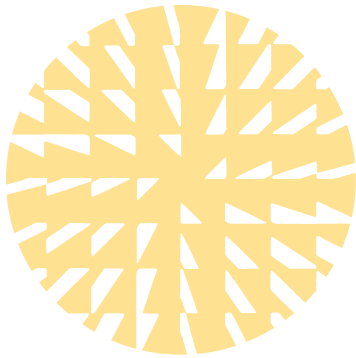
Rispondere
crociando solo la casella prescelta

Iniziativa

Controprogetto

NB: Alle domande 2.1 e 2.2 si può rispondere con un **SI** o **NO**.
Alla domanda 2.3 si deve rispondere soltanto con una crocetta;
in caso contrario si considera che l'elettore non ha risposto a questa domanda.





Sulla scheda sono poste le seguenti tre domande

2.1 Volete accettare l'iniziativa popolare elaborata "Per un'AET senza carbone!" del 16 aprile 2010?

2.2 Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 23 febbraio 2011?

Le elettrici e gli elettori hanno la possibilità
di votare nei seguenti modi:

- **sì** all'iniziativa e **sì** al controprogetto
- **sì** all'iniziativa e **no** al controprogetto
- **no** all'iniziativa e **sì** al controprogetto
- **no** all'iniziativa e **no** al controprogetto

2.3 Domanda eventuale

Nel caso in cui sia l'iniziativa sia il controprogetto vengano
accettati, deve entrare in vigore l'iniziativa o il controprogetto?

A questa terza domanda si può rispondere mettendo una
crocetta sul cerchio dell'iniziativa oppure su quello
del controprogetto. In questo modo si sceglie se dare
la preferenza all'iniziativa o al controprogetto.

Modifiche di legge sottoposte alla votazione popolare



Iniziativa popolare legislativa elaborata «Per un'AET senza carbone!» del 16 aprile 2010

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

vista l'iniziativa popolare 16 aprile 2010 denominata «Per un'AET senza carbone!» presentata nella forma elaborata e tendente ad introdurre, nella Legge istitutiva l'AET del 25 giugno 1958, modifiche del seguente tenore:

Art. 2 cpv. 4 (nuovo)

⁴ L'azienda non può acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone - in Svizzera o all'estero - né direttamente né indirettamente tramite la partecipazione a società o enti.

Norma transitoria (nuovo)

Le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il cpv. 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute entro la fine dell'anno 2015.

- richiamati gli art. 37 e seg. della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e le norme del Titolo VI della legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998;
- considerata ricevibile l'iniziativa popolare;
- visto il rapporto di maggioranza 15 febbraio 2010 della Commissione speciale energia,

decreta:

I.

L'iniziativa popolare elaborata in materia legislativa presentata il 16 aprile 2010 «Per un'AET senza carbone!» è respinta.

II.

È adottato il seguente controprogetto:

La Legge istitutiva l'AET del 25 giugno 1958 è così modificata:

Art. 2 cpv. 4 (nuovo)

⁴L'azienda non può acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone – in Svizzera o all'estero – né direttamente né indirettamente tramite la partecipazione a società o enti.

Art. 2 cpv. 5 (nuovo)

^{5a)} Per ogni kWh della produzione media annua prevista di energia elettrica proveniente da quote di partecipazione già acquisite da AET in centrali elettriche a carbone, l'azienda verserà un importo definito ogni quattro anni dal Gran Consiglio, non inferiore a 0.6 cts/kWh e non superiore alla quota massima stabilita dalle relative disposizioni federali, ad un fondo cantonale destinato a favorire la realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile ai sensi della Legge federale sull'energia (LEne) siti in Ticino.

^{b)} Segnatamente il fondo finanzia:

1. la costruzione di impianti da parte dell'AET (da sola o in collaborazione con enti pubblici ticinesi);
2. l'acquisto da parte di AET di energia rinnovabile proveniente da nuovi impianti di enti pubblici ticinesi in Ticino oppure da nuovi impianti privati con una potenza installata non superiore a 50 kW siti in Ticino;
3. progetti di ricerca innovativi nel campo energetico svolti da enti con sede in Ticino;
4. interventi per promuovere l'efficienza e il risparmio energetico in Ticino.

^{c)} Le modalità di utilizzo del fondo saranno definite dal Consiglio di Stato mediante apposito regolamento di applicazione.

Norma transitoria (nuovo)

Le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il cpv. 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute non appena possibile a condizione che non generino perdite finanziarie. In ogni caso tali partecipazioni dovranno essere cedute al più tardi entro la fine dell'anno 2035.

III.

È raccomandato al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il suddetto controprogetto.

IV.

Le presenti modifiche di legge, se accolte in votazione popolare o, in caso di ritiro dell'iniziativa, trascorso il termine per l'esercizio del diritto di referendum, sono pubblicate nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli esecutivi.

Il Consiglio di Stato ne fissa la data di entrata in vigore.

Bellinzona, 23 febbraio 2011

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **D. Ghisletta**

Il Segretario: **R. Schnyder**

Come si vota

Il voto si esprime con la formula **SI** o **NO**.

Per il caso speciale dell'iniziativa con controprogetto l'elettore può rispondere **SI** o **NO** ad entrambe le domande principali. Alla domanda eventuale l'elettore deve rispondere soltanto con una crocetta; in caso contrario si considera che non ha risposto a questa domanda (il voto sulle domande principali – iniziativa popolare elaborata e controprogetto – rimane comunque valido).

Orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 5 giugno 2011 e nei giorni stabiliti dal Municipio**.

Gli elettori sono invitati a porre attenzione agli orari di voto e ai giorni di apertura degli uffici elettorali, consultando gli albi comunali, verificando i documenti informativi allegati al materiale di voto oppure chiedendo informazioni alla Cancelleria comunale.

Voto per corrispondenza

Gli aventi diritto di voto in materia cantonale possono votare per corrispondenza incondizionatamente. Le buste per il voto per corrispondenza devono essere spedite tramite il servizio postale (con affrancatura) oppure recapitate alla Cancelleria o depositate, laddove esistono, nelle buca delle lettere comunali (senza affrancatura). È possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

Modalità di voto

L'elettore compila la scheda di voto e la ripone nell'apposita busta. Successivamente indica di proprio pugno la data di nascita completa e sottoscrive (firma autografa) **la carta di legittimazione di voto (la lettera intera, senza ritagliarla)** che ripone unitamente alla busta con l'indicazione votazione cantonale nella busta di trasmissione grigia per il voto per corrispondenza. Le buste per il voto per corrispondenza devono giungere alla Cancelleria comunale **entro le ore 12.00 di domenica 5 giugno 2011** per essere considerate ai fini dello spoglio. Si consiglia di non attendere gli ultimi giorni per l'invio della busta.

Voto al seggio elettorale

L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Per ulteriori informazioni è a disposizione
il numero verde 0800 00 15 00
oppure il sito www.ti.ch/diritti-politici